

16 settembre 2018

XXIV domenica del tempo ordinario (anno B)

## Ma voi chi dite che io sia?

*In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».*

*Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.*

*E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.*

*Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».*

*Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mc 8, 27-35).*

Sappiamo che il tema dell'identità di Gesù, nel Vangelo di Marco è molto centrale: "Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1), al capitolo 8 abbiamo la professione di fede di Pietro, e alla fine il centurione romano sotto la croce, dice: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39).

Lungo il cammino, Gesù interroga i suoi, per esplicitare la loro comprensione circa Gesù. Alcuni lo acclamano, altri lo odiano, altri lo deridono, altri lo confondono con il Battista, Elia o con altri profeti. Una bella confusione regna nei confronti di Gesù.

Forse la stessa confusione che possiamo trovare oggi, nei cuori di chi cerca di credere. Urgente si fa la domanda: "ma chi è Gesù per me?" Sembra che si possa vivere tanto bene anche senza conoscerlo o avere una relazione con Lui.

Pietro, ispirato dallo Spirito, trova la risposta profonda, nel suo stare con il Maestro e dice: "Tu sei il Cristo!", cioè il Messia, l'Unto.

Il riconoscimento dell'identità vera di Gesù, è esplicita in Pietro. Gesù è il Messia, non solo un rabbi, non solo un profeta, ma l'Unto del Signore, colui che compie le promesse contenute nelle sante Scritture e porta a compimento il Regno di Dio.

Un'identità svelata e subito messa a tacere. Gesù ingiunge il segreto. Perché? Il cammino, anche per Pietro, era ancora lungo, doveva passare al crocevia: "Il Figlio dell'uomo deve soffrire".

La necessità di un cammino in salita per la salvezza dell'umanità, della via stretta, non è immediatamente comprensibile anche dal grande Pietro. Quindi, nel giro di poco confessa e sconfessa. In Pietro ci ritroviamo un po' tutti, grande zelo e poi, quando la via si fa dura, non mancano i tradimenti di questo troppo grande amore. L'uomo è infermo, malato e per guarire ha

bisogno dell'amare medicina della Croce di Cristo.

Gesù sa e vuole un'unica cosa, compiere la volontà di Dio per la salvezza del mondo, quindi non indugia a chiamare satana Pietro e a chiedergli di andare dietro, finché non è disposto a pensare rettamente e incamminarsi dietro la via del Servo sofferente.

L'annuncio della passione, morte e resurrezione, Gesù lo rivolge a tutta la folla: : "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà". Il cristiano si fa camminando e donando la vita per amore del Vangelo, nell'umiltà del cuore.

"Dice il Salvatore: *"Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete riposo alle anime vostre"* E se vuoi conoscere il nome di questa virtù, cioè come essa è chiamata dai filosofi, sappi che l'umiltà su cui Dio rivolge il suo sguardo è quella stessa virtù che i filosofi chiamano atyfia, oppure metriòtes. Noi possiamo peraltro definirla con una perifrasi: l'umiltà è lo stato di un uomo che non si gonfia, ma si abbassa. Chi infatti si gonfia, cade, come dice l'Apostolo, «nella condanna del diavolo» " (Origene).